Anno XXI. Sabato 25 Aprile 1868 N. 94

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti.

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o trasgressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere e dell'arresto, inflitte con sentenza irrevocabile per delitti e per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, contemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla polizia punitiva, sono condonate se non eccedano in durata sei mesi, e restano diminuite di sei mesi qualora siano state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie, già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli si intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati, di furto, di frode, truffa e infedeltà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

De Filippo

Relazione dei ministri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, e della marina a S. M. in udienza del 22 aprile corrente intorno al decreto d'amnistia a favore dei disertori dell'esercito e dell'armata, nonchè dei renitenti, refrattari ed ommessi nella leva.

Sire,

Le auspicate nozze dell'augusto primogenito di V. M. sono argomento di schietta gioia per la nazione come per la reale famiglia.

Più che ogni altro ordine della cittadinanza ne gioisce l'esercito il quale si onora di avere fra i suoi capi il principe illustre che pugnando per l'Italia si mostrò degno di voi, e pari alla vetusta fama dell'eccelsa vostra Casa.

Ma dalla esultanza dei loro commilitoni rimarrebbero esclusi coloro che la bandiera nazionale disertando, o furono colpiti dai rigori della giustizia, o, nella lusinga di sfuggirli, aggravano la loro condizione con una contumacia piena di pericoli e fomite a nuove colpe.

Nè è punto diversa la sorte di quei malconsigliati i quali ricusarono d'appartenere all'esercito od all'armata, e, renitenti all'appello della legge, si sottrassero latitando, o perfino abbandonando il suolo della patria.

I riferenti non hanno dubitato un istante che la M. V. accoglierebbe di buon grado la proposta d'intervenire con la sua clemenza onde porre termine ad uno stato di cose doloroso non solo per gl'individui che col fatto proprio l'occasionarono, ma sovente e più ancora per le loro famiglie.

Ed hanno a un tempo reputato che per ben rispondere alla solennità dell'occasione si richiedesse un atto amplissimo della sovrana prerogativa.

Rassegnano pertanto all'augusta firma di V. M. un decreto d'amnistia che si estende ben anco alle diserzioni, renitenze e refrattarietà di data anteriore alla unificazione.

Se il cómpito di reprimere siffatte violazioni della legge passò in retaggio al regno d'Italia dalla moltiplicità degli Stati che esso ha felicemente assorbiti, è bene che un generoso oblio le ricopra nel momento che il maestoso edificio nazionale vede rassodare la sua base mercè un connubio destinato a perpetuare all'Italia la dinastia che ha fatti suoi i destini del paese.

Il largo uso che la M. V. farà del prezioso privilegio di perdonare potrà tornarle per avventura più gradito in questa che in ogni altra circostanza, senzachè abbiasi a temere (i sottoscritti ne hanno fiducia) che la disciplina ne sia scossa, o gli ordini militari ne soffrano comunque detrimento.

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1. A tutti i militari dell'esercito e della regia marina incorsi nel reato di diserzione semplice non che a quelli che avessero comunque disertato per prendere parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2. A tutti gl'individui dell'equipaggio di navi mercantili, i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3. A tutti coloro che siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia, saranno, per i residenti nel regno, di tre mesi, e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di 18 mesi se fuori dell'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattari od omessi dovranno entro i termini suindicati presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà da essi rilasciato dai regi consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 Luglio 1861, n° 305, saranno sempre ammessi a godere dell'amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire 3200 per gli inscritti della leva di terra, ed in lire 4100 per inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo di terza persona al consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei regi consoli all'estero.

Art. 7. Il diritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'articolo 2 costituirsi all' autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione, od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od ommessi si siano costituiti personalmente, o siano stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell' amnistia.

Art. 10 L' esercizio del grado o della carica di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell' amnistia, rimanendo in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. D. Filippo.
E. Bertolè-Viale.
A. Riboty.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 12 marzo che autorizza la società anonima per la concia delle pelli, costituita a Venezia e ne approva lo statuto;

Regio decreto del 26 marzo che dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un poligono in Gossolengo, pel tiro a bersaglio per le truppe d' artiglieria;

Disposizione nel personale degli ufficiali dell' esercito e in quello dell' amministrazione della marina.

LE FESTE DI TORINO

Torino, 21 aprile 1868.

Quest'oggi Torino è splendidamente bella; bella pel cielo sereno e limpido come uno specchio e pel verde di cui si ammanta la sua collina, ma più bella ancora per la moltitudine di gente che si versa nelle sue vie e nelle sue piazze, e per quell'aria d'esultanza che sta scritta sulla faccia d' ognuno. Sino a tutto ieri, fosse effetto del tempo piovigginoso o delle preoccupazioni politiche, la città aveva ancora un aspetto severo e, quasi direi, sicuro, ma oggi un improvviso cambiamento è avvenuto, una corrente elettrica pare che abbia trapassato tutti i cuori, la letizia è diventata generale, e ormai da una parte all'altra della città non si forma più che un voto ed è pella felicità degli augusti sposi, non s' esprime più che un desiderio, ed è che le feste che qui si fanno in loro onore riescano, quanto più sia possibile, magnifiche e belle.

Altri vi descriverà minutamente queste feste e vi dirà degli sforzi fatti dal municipio torinese perchè esse fossero degne della città il cui nome è legato a tutti i grandi avvenimenti compiutisi in Italia in questi ultimi anni. Io non ho a ciò nè tempo nè agio, quindi mi limiterò a brevemente segnalarvi quello di cui io fui o potrò essere spettatore.

Non vi parlerò della serata di beneficenza data domenica scorsa al teatro Carignano da una società di dilettanti, quasi tutti della classe aristocratica, la quale, secondo il programma del municipio, dovea appunto aprire la serie delle feste. E non ve ne parlerò per una ragione sola, ed è che non ne potrei dir bene. Ma se lo spettacolo fu pessimo, magnifico invece fu il colpo d'occhio. Le signore occupavano non solo i palchi, ma anche una gran parte della platea, ed appartenenti tutte alla più eletta società torinese o forestiera; facevano sfoggio di toelette d' una eleganza e buon gusto irriprovevoli. Molte di esse abbagliavano colla loro bellezza e gioventù, ma fra tutte spiccava la principessa Margherita la cui aria d' innocenza e di candore abbelliva ogni cosa, e se fosse stato possibile avrebbe persino fatto parer graziosa la musica noiosissima della *Penna della Colomba*.

Per coloro che non sono amatori di cavalli le corse che quest'oggi ebbero luogo in Piazza d' Arme non saranno state un divertimento molto più gradito di quello d' una recita di dilettanti. Ma almeno alle corse si era in piena aria e libertà, e poi dove godere d' uno spettacolo più stupendo di quello che or ora presentava Piazza d'Arme? Una folla elegante e brillante di mille colori che riempiva tutti i palchi appositamente eretti e nel palco centrale il re attorniato da tutta la sua famiglia e dai principi Napoleone e Federico Guglielmo, una quantità sterminata di vetture, dal ricco equipaggio all'umile cittadino che s'incrociavano in tutti i sensi, un sole splendidissimo d' estate e giù in fondo come, per cornice al quadro, le Alpi... che cosa può immaginarsi di più bello e sorprendente?

Ma all' ora in cui vi scrivo (8 pomeridiane) anche Piazza d' Arme è già deserta e tutta la gente si trova nelle vicinanze del Palazzo Reale dove, mentre si fa la scritta nuziale, la musica della guardia nazionale eseguisce una *serenata*. Vo là anch' io.

(*G. d' Italia*)

NOTIZIE

TORINO — Nella sera di ieri, 22, dopo il pranzo di gala a Corte di circa 180 coperti cui, oltre ai principi della Real famiglia e stranieri, intervennero le deputazioni del Parlamento, i ministri, gli arcivescovi e vescovi che celebrarono il rito religioso del matrimonio, gl' inviati delle Corti di Francia, Portogallo, Prussia e Sassonia, i sindaci delle undici principali città d' Italia ed altri dignitari e funzionari, ebbe luogo al Regio Teatro lo spettacolo di gala.

Circa le ore nove S. M. il re, con S. M. la regina di Portogallo, gli augusti sposi, S. A. R. la duchessa di Genova, i RR. principi Amedeo e di Carignano, il principe e la principessa Napoleone entrarono nel gran palco della Corte.

Un immenso ripetuto applauso proruppe dalla folla di spettatori, ond'era stipato e splendidissimo il teatro, all' apparire dei reali personaggi e si rinnovò quando si ritirarono, presso alle ore 10 e mezzo; dopo aver assistito alla rappresentazione del ballo ed alla *Cantata* dedicata ai reali sposi.

Tutto il Corpo diplomatico, le numerose deputazioni ed autorità presenti.

Nei vari teatri della città avevano luogo le annunciate rappresentazioni gratuite, con immenso concorso della popolazione, fra la più viva e cordiale esultanza ed ordine perfetto.

(*Gazz. Uff.*)

CUNEO — Vi segnalo la protesta contro il progetto d'imposta sul macinato deliberata dalla Società operaia di Borgo San Dalmazzo. Il giorno 19 ad un' ora pom. numerosissimi gli operai di questo comune si radunavano nella solita sala destinata per discutere le questioni più importanti relative agli interessi vitali della Società.

La discussione non fu lunga; tutti gli oratori che parlarono, appartenenti per la maggior parte alla classe artigiana, furono unanimi nel rigettare l' esoso balzello.

In seguito si compilava un ordine del giorno, con cui, riconoscendosi la necessità di adottare economie radicali nell' amministrazione e la condizione infelice dell' operaio italiano, si chiedeva al Parlamento nazionale il rigetto della tassa sul macinato proposta dal governo. L'adunanza si sciolse nel massimo ordine.

Mi viene assicurato che il deputato Riberi sarà incaricato di presentare la petizione della Società Operaia alla Camera. (*G. di Torino*)

NAPOLI — L'*Italia* di Napoli scrive che, essendo giunta notizia alle autorità di Castelsaraceno che in quelle vicinanze aggiravasi una comitiva di briganti immediatamente una pattuglia mista di truppa e guardia nazionale si pose in movimento per perlustrare la campagna.

Dopo varie ore di ricerche, finalmente i briganti vennero scoperti in un fondo di alberi nell' interno di una selva.

I nostri non tardarono un solo momento per attaccarli, e s' impegnò una vivissima fucilata, la quale durò per oltre un'ora.

I briganti finalmente furono costretti a volgere in fuga; ma i nostri non li perdettero di vista, e durò l' inseguimento per più giorni, finchè quella bordaglia, sperando, non vista, di salvarsi in una grotta, venne circondata e presa prigione.

Tra i briganti presi eranvi i noti Egidio Latronco, Antonio Jacolino, Nicola Alaggio ed Antonio de Lascio.

VENEZIA — Leggesi nel *Corriere della Venezia*:

Venezia solennizzava anch' essa il fausto giorno del matrimonio del principe ereditario.

Non era la gioia chiassosa o lo inutile sfarzo. — Ma il gaudio calmo di chi sa di traversare un giorno di festa domestica.

Domestica sì! che Re e popolo, principi e cittadini formiamo una sola famiglia.

Le bandiere sventolavano per ogni dove, e ci piacque vederle in ogni più remota contrada, in ogni più modesta casetta.

Era l' invito del Municipio che le facea sventolare? No, Venezia non ha d'uopo d'incitamenti. Era il desiderio di mostrare che tutti volevano parte-

cipare alla gioia della famiglia di Savoia.

Tuonarono le artiglierie! e tale del popolo sè ne rallegrava dicendo: *xe el fio de Vitorio che el se marida.*

Nè più giulivo l'avrebbe detto se fosse stato il matrimonio di uno dei suoi.

La città tutto il giorno ebbe un aspetto di festa.

Alla sera la piazza illuminata e rallegrata dalla Banda militare, accoglieva gran copia di gente come ai giorni più lieti.

L' Apollo intanto splendidamente illuminato, riuniva il fiore della cittadinanza, plaudente oltremodo allorchè fu suonata la *Marcia Reale.*

Una bella giornata insomma, una giornata solenne! Venezia mostrò ancora una volta il suo affetto al Re ed alla patria.

FRANCIA — La gran riforma annunciata dallo stesso, Napoleone III, in un suo manifesto, preconizzata dal ministro Baroche e che deve essere il *coronamento dell' edificio*, e la manna per i *nostri buoni francesi*, finalmente fu presentata al Corpo legislativo, il quale dovrà portarvi sopra tutta la sua attenzione, i suoi studi e il suo sapere, perchè riesca veramente un monumento che attesti la grandezza delle viste imperiali napoleoniche; questa gran riforma non abbiamo bisogno di dire cosa sia, perchè indicandola per il più gran fatto del giorno, ognuno il deve comprendere, e quindi sta fermo che non può essere altro se non il progetto di legge per il *compimento delle strade vicinali!* Non ci si rida sulla faccia se a questo progetto diamo tanta importanza: ma non siamo noi coloro che lo proclamarono la più gran riforma del secolo, il trovato più prezioso per rimediare a tutti i mali che possono affliggere la Francia; è l'imperatore Napoleone III, sono i suoi ministri passati e presenti, e quindi avendo questi valentuomini la scienza infusa, non vi può essere pericolo alcuno che si sbaglino, ma devono, percorrendo i tempi, indovinare come grande cosa ciò che a noi sembra... una mistificazione.

Ma se si dà a pascolo dei credenzoni un progetto di strade vicinali, e lo si annuncia con colpi di gran cassa, intanto alla sordina si spingono gli armamenti più con ansia febbrile si provvede all' organizzazione della guardia mobile in tutti i dipartimenti della Francia, si fanno nuove provviste di cavalli e di generi di sussistenze, e si dà mano a formare per questo anno otto grossi campi così detti di istruzione.

Le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose continuano, è vero, ad essere pacifiche, ma i fatti pur troppo sono di una eloquenza che è difficile possano essere fraintesi da menzognere parole.

AUSTRIA — Per chi crede che la vista del male altrui scemi il proprio, saranno di qualche conforto i seguenti dati sugli arretrati d' imposta nell' Astria, che riportiamo dall' *Allgemeine Zeitung.* A tali estremi l' Italia non è certo ancora arrivata, e speriamo non arriverà. Ecco infatti a che punto sono colà ridotti.

In presenza delle imminenti nuove imposte, dice il citato giornale, non sarà senza interesse il gettare uno sguardo, coi dati ufficiali alla mano, sullo stato degli arretrati d' imposta nelle città di Vienna. Nel 1852 i contribuenti morosi al pagamento dell' imposte erano 31,968; di questi 9895 pagarono posteriormente; 5840 furono compulsati al pagamento coll' esecuzione fiscale, e 13,990 altre partite rimasero aperte. Fino al 1864 queste cifre restarono presso che stazionarie. Ma nel 1864 gli arretrati salirono a 50,505; nel 1865 a 61,678 e nel 1866 a 68,022. In quest' ultimo anno si eseguirono 4625 pignorazioni; 17,768 arretrati dovettero essere cancellati come inesigibili; e 5911 contribuenti morosi trovarono modo di rendersi irreperibili. Mentre quindi, a mo' d' esempio, nel 1852 per ogni 12 contribuenti morosi si dovette cancellarne uno, siccome inesigibile, questa proporzione era salita nel 1866 a uno ogni tre.

SPAGNA — Sui fatti di Barcellona, già accennati dal telegrafo, leggesi nella *Correspondance italienne*:

« Nel giorno 13 corrente, l' ordine venne turbato a Barcellona. Centinaia d' operai si sono messi a percorrere le strade della città, protestando contro la soppressione di parecchi giorni di festa; soppressione decretata d' accordo con la Santa Sede. Dalle grida si passò alle vie di fatto. Vennero lanciate alcune pietre contro le finestre di parecchi Stabilimenti industriali, e la più parte dei magazzini si chiusero, per tema che il popolo non si conducesse ad atti di violenza e di saccheggio.

« Grazie all'azione energica dell'Autorità, la sommossa fu falcimente compressa; sulla sera la tranquillità venne ristabilita. Il governatore civile della città, Romualdo-Mendez di St. Julian, pubblicò immediatamente un proclama, col quale egli invitava gli ammutinati a rientrare nell' ordine, minacciandoli, in caso contrario, di tutti i rigori della legge. Quest' atto fu seguito da un editto del capitano generale di Catalogna, San Juan de la Pezuela conte di Cheste, che proclamava lo stato di assedio nelle quattro Provincie della Catalogna.

« Questo editto, composto di tre articoli, sottomette ai Tribunali di guerra gli editti di ribellione, sedizione, tumulto, lasciando al potere giudiziario la cura di giudicare i crimini d' altra qualità. »

CRONACA LOCALE

— Sappiamo che il nostro Municipio, dietro dimanda avanzatagli, ha graziosamente accordato alla Società della Biblioteca circolante o popolare, l' uso provvisorio di due stanze nel locale del R. Liceo Ariosti.

È assai lodevole questa disposizione perchè da appoggio ad una Instituzione che si propone di diffondere la scienza nel popolo, mediante mezzi facili e pronti, come rilevasi dal suo programma.

— Ieri ha avuto luogo la fiera annuale per la festa di San Giorgio protettore della nostra Città. Quindi sulla bella ed allegra via della Ghiaja il Corso delle carrozze. Molti recatisi alla detta fiera sono rimasti assai disgustati dalla vista di alcuni miserabili storpi e stranamente deformi, chiedenti con voce lamentevole la carità al passeggiero, e mostrando braccia e gambe spolpate e con orrende cicatrici. Altra volta, e non è molto, abbiamo invocata l' applicazione degli art. 67, 68, 69 della legge di P. S. 20 marzo 1865, in forza dei quali è vietato il mendicare. Crediamo inoltre che la civiltà dovesse abbastanza persuadere a cui spetta a non permettere spettacoli così compassionevoli e strani sulle pubbliche vie, e specialmente in momenti solenni e di feste. Forse si permettono per funestare chi vi accorre?

— Si sono avverati i nostri prognostici. La prima rappresentazione del GUGLIELMO TELL su queste maggiori scene ha avuto un pieno successo, ed in qualche punto ha destato un vero fanatismo. Il Tenore signor *Steger*, il Baritono sig. *Squarcia* e la prima donna signora *Demi* furono applauditissimi. Fu pure applaudito il Basso profondo sig. *Dondi.* Dobbiamo una lode speciale al scenografo sig. cav. *Magnani*, ed ai Machinisti signori *Osti* e *Mastellanti*, i quali mostrarono in questa circostanza la loro perizia, furono anch' essi molto applauditi. L' orchestra, come si suol dire, ha fatto miracoli, perchè con poche prove ha saputo eseguire un lavoro così difficile e colossale, e perciò tributiamo ai signori suonatori, ed al suo Direttore sig. *Sarti Raffaele* i ben dovuti encomî. Qualche cosa ancora resta a desiderarsi, qualche perfezionamento ancora si spera appunto nell' orchestra, e nelle masse, e particolarmente nei coristi; ma in sostanza lo spettacolo ha fatto profonda impressione nel pubblico, gli artisti hanno riscosso meritate ovazioni, e tanto l' Impresa che la Direzione Teatrale hanno di che compensarsi delle loro fatiche spese e zelo onde seppero così bene contentare il pubblico, mettendo sulle scene il capo-lavoro dell' immortale *Rossini*, tanto più apprezzato fra noi perchè assolutamente nuovo. Il Teatro era affollatissimo di gente. Questa sera al Teatro Municipale riposo. L' Opera avrà luogo domani sera Domenica, e Lunedì.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	'
26 *Aprile*	12.	1.	10.
27 »	12.	1.	0.

Osservazioni Meteorologiche

22, 23 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 35 762, 20	mm 761, 35 761, 52	mm 763, 29 76 , 60	mm 76 , 37 758, 70
Termometro centesimale	° + 1[illegible], 8 + 17, 6	° + 20 4 + 19, 5	° + 21, 8 + 19, 3	° + 18 4 + 17, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 00 9, 08	mm 10 68 9 31	mm 9 49 8, 08	mm 11, 14 10, 50
Umidità relativa	° 71, 9 60, 5	° 59, 8 55, 1	° 40, 9 53, 9	° 70, 9 69 9
Direzione del vento	ENE ENE	SO S	NO SO	NNE SO
Stato del Cielo	Sereno Nuvolo	Sereno Nuvolo	Sereno Nuvolo	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	° + 7 8 + 12, 4	° + 25, 0 + 2 , 5
	giorno	**notte**
Ozono	7, 8 4, 5	6 5 5, 0

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Pagiri* 23. — *Moniteur du soir*: buon senso del pubblico fa giustizia alle voci di guerra ed alle dicerie allarmanti immaginate e propagate per calcolo e speculazione. Una felice pacificazione degli animi va sem-

pre più manifestandosi. Mentre il governo francese nulla trascura per iscoraggiare le ispirazioni bellicose e rissodare la pace generale, altri gabinetti comprendono pure che è loro dovere di mettere la propria influenza a servizio delle idee di moderazione e di equità.

Berlino 24. — Corre voce che il Governo abbia avuto notizia che la Francia e l'Austria agiranno d'accordo per accrescere il numero dei permessi militari.

Madrid 24. — La Regina incaricò Gonzales Bravo a riorganizzare il Gabinetto.

Parigi 24. — Il *Constitutionnel* pubblica un rapporto del 15 aprile dei consoli d'Inghilterra, Francia, Grecia, Prussia e Russia residenti a Jassy il quale constata che le vessazioni ed espulsioni degli israeliti sono fatti reali e perfettamente confermati.

Skanghai 27 marzo. — Scrivono dal Giappone che l'affare dell'assassinio commesso contro i marinai francesi ad Osacca sarà probabilmente accomodato, dal Governo giapponese pagherebbe un'indennità.

Il Taicun Stotsbahi diede formalmente la sua dimissione ed il paese è completamente tranquillo.

Londra 24. — La Camera dei Lordi adottò malgrado l'opposizione di Derby il progetto per la soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni alla chiesa protestante.

Camera dei Comuni. Fu presentato il bilancio che nella parte attiva dà un'eccedente di 720 mila sterline: L'*Incometax* è fissata a 6 *pence*, l'emissione dei buoni del Tesoro ad un milione; calcolasi che la guerra d'Abissinia costerà 5 milioni.

Berlino 24. — L'*Agenzia Wolff* ha da fonte degna di fede che fra breve saranno rilasciati molti permessi militari in seguito ad accordi presi colla Francia e l'Austria che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno di essere positivamente confermata.

Berlino 24. — Non è fondato su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari i quali assicurasi saranno rilasciati, siano conseguenza di trattative corse con l'Austria e la Francia.

Madrid 24. — Il nuovo gabinetto è costituito. Gonzales Bravo presidente del consiglio e ministro dell'interno, Roncali grazia giustizia, coll'interim esteri, Mayalde guerra, Belda marina, Orobio finanze, Catalina lavori pubblici, Marfori colonie. Tranquillità generale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	23	24
Rendita francese 3 0[0 . . .	69 30	69 27
» italiana 5 0[0 in cont.	48 70	48 80
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	370	372
Az. delle Strade ferr. Romane	45	45
Obbligazioni » » »	94	93 50
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42 50
Obbligazioni ferr. meridionali	120	119
Londra. Consolidati inglesi	93 1[2	93 5[8
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[4

BORSA DI FIRENZE

	23	24
Rendita ital.	53 90 —	53 80 —
Oro	22 30	22 30

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 17

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 17 *al* 23 *Aprile* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	30	55	32	16
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	16	48	16	88
Orzo . . . . »	12	06	12	86
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	22	51
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . . . »	16	88	17	69
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	46	30	48	30
Pomi . . . . »	23	17	26	33
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	81	14	86	93
» Scarto Canapa »	49	26	57	95
Olio di Oliva dell'Umbria »	182	—	187	—
» » delle Puglie »	177	—	180	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	22	89	38	74
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce » » »	10	—	11	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti. . . . . »	15	—	17	50
» dolci . . . . »	15	—	17	50
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	113	32	153	88

La carta in settimana perdeva dal 10 50 all'11 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*